

Tutti i colori della famiglia

Pagina di informazione a cura di Sintra Onlus



ADHD un caos a colori

Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) è un disturbo dell'età evolutiva ed è caratterizzato da due dimensioni fondamentali: la disattenzione/impulsività, e l'iperattività. Sono quei bambini i cui genitori, e spesso la scuola, lamentano comportamenti problematici. Tendono ad alzarsi continuamente, anche da seduti muovono mani e piedi, i giochi sono rumorosi e la parlantina incessante. Riescono a mettere in subbuglio un intero plesso scolastico. Seguire un semplice discorso o portare a termine un'attività, va oltre le loro possibilità attentive, tanto che sembra impossibile fare qualsiasi cosa con loro. Sempre in continuo movimento, come se ci fosse un'energia interna irrefrenabile. Accade poi che si possano mettere in situazioni pericolose, proprio perché sottovalutano le conseguenze delle proprie azioni. Cosa fare? Come comportarsi? Sono bambini che generalmente rispondono bene a interventi con regole chiare e precise, concordate e negoziate. Può essere utile dare gratificazioni per i comportamenti positivi e ignorare sistematicamente quelli negativi, aiutandoli così a sviluppare l'autoregolazione. L'ambiente, inoltre, dovrebbe essere prevedibile e privo di distrazioni. È fondamentale ricorrere a modi creativi per catturare e mantenere l'attenzione, possibilmente tarati sugli interessi del bambino. In ultimo, ma non meno importante, qualsiasi approccio deve partire da una dimensione di ascolto, disponibilità e vicinanza emotiva al bambino, che potrà così mostrare tutti i suoi colori.

Dottoressa Claudia Balzola



Aria aperta, piccoli gruppi, giochi, laboratori, gite, risate, divertimento, creatività, sicurezza, socialità: questi sono solo alcuni degli ingredienti del Campus Estivo di Sintra! Ci stiamo già preparando per l'estate 2021... con ancora nel cuore le emozioni vissute lo scorso anno!



PREPARA CON NOI IL TUO ELABORATO PER L'ESAME DI TERZA MEDIA O MATURITA'!

Cinque mesi di D.A.R.

Un progetto che trasforma principi astratti in diritti sociali garantiti

Si concludeva il 17 febbraio scorso il mio percorso di tirocinio presso l'Associazione SINTRA Onlus: cinque mesi in cui mi sono immersa all'interno del progetto D.A.R. (Domiciliarità, Accoglienza, Rete). Sono una studentessa del corso di laurea magistrale di Politiche e Servizi Sociali all'Università di Torino e sono un'assistente sociale. La scelta di svolgere il tirocinio in D.A.R. è stata dettata dai valori e dagli obiettivi che esso presenta: la costruzione di una rete, fatta di enti pubblici e privati, di servizi e di concittadini, che si sviluppi attorno alla persona e la faccia sentire sostenuta. Una rete che non soffoca, ma che dà la certezza di non essere soli e di non rimanere "senza rete di sicurezza". Essa non è costituita solo da istituzioni e soggetti formali, che possono essere percepiti come entità lontane o astratte, ma è composta da associazioni, dalla Parrocchia e da servizi vicini alla persona, che essa conosce e riconosce come parte della propria città. È una rete dal basso, che punta a formare una comunità futura che si fa carico delle persone più fra-

gili, del vicino di casa anziano o della collega stanca perché deve occuparsi di un parente disabile. Due tra i primi articoli del Codice Deontologico dell'Assistente Sociale recitano che egli o ella "riconosce il valore, la dignità intrinseca e l'unicità di tutte le persone e ne promuove i diritti civili, politici, economici, sociali, culturali e ambientali" e che "l'assistente sociale afferma i principi della difesa del bene comune, della giustizia e dell'equità sociale e, nel promuovere la cultura della sussidiarietà, della prevenzione e della salute, opera affinché le persone creino relazioni di reciprocità all'interno delle comunità alle quali appartengono". Il progetto D.A.R. è una delle tante forme in cui tali principi possono concretizzarsi e dare vita a quei diritti sociali di godere di determinati benefici, per raggiungere il benessere a cui ogni società tende. Come assistente sociale è mio dovere credere in essi e lavorare affinché passino da valori sulla carta a diritti realmente riconosciuti e garantiti.

Sara Andreis
Assistente sociale